



Per la solidarietà e l'accoglienza

Tanti i pensionati di tutta la Lombardia che hanno partecipato alle numerose marce delle donne e degli uomini scalzi, tenutesi in ogni città lo scorso 11 settembre. Ancora una volta il sindacato insieme alla maggioranza dei cittadini ha detto no alle posizioni razziste e xenofobe. Certo l'Europa ha il problema di come accogliere chi scappa dalle guerre, di questo ha parlato il convegno dello Spi tenutosi durante i Giochi di Liberetà a Cattolica

Landini a pagina 3

I manutentori che vengono da lontano

A Poggiridenti un esempio da imitare

di Ettore Armanasco – Segretario generale Spi Sondrio

Si sono scritte e sentite tante cose, in questi ultimi mesi, sul tema degli immigrati, sulle tante persone che fuggono dai paesi africani e dalla loro condizione fatta di guerra e miseria e giungono sulle nostre coste caricate come bestie su vecchi barconi. Si sono sentite e si sentono tante parole e opinioni, tante e diverse fra di loro, anche nelle nostre valli e nei bar dei nostri paesi, dove gli immigrati sono diventato l'argomento principale di conversazione e di sfogo delle nostre frustrazioni. Le opinioni e le cose che si sentono raccontare sono fortemente influenzate dai racconti della stampa e soprattutto dalle immagini trasmesse dalle televisioni, tanto è vero che si

è assistito a un parziale cambiamento dopo che ci sono state sbattute in faccia le foto del bimbo siriano raccolto su una spiaggia da un poliziotto turco. Uno degli aspetti che suscita reazioni

negative è costituito dai gruppi di rifugiati che, in attesa di una risposta alla loro richiesta di asilo in Europa, sono costretti all'inattività nelle strutture che li ospitano, che siano abitazioni o alberghi. Al



Un gruppo di immigrati africani con gli operai del Comune di Poggiridenti ed il sindaco Giovanni Piasini.

di là del legittimo sentimento di preoccupazione, c'è però chi, concretamente, si muove per affrontare i problemi, anche in valle. Uno di questi è **Don Augusto Bormolini**, vicepresidente della Caritas Diocesana da tempo impegnato per aiutare tutti quelli che si trovano in situazioni di difficoltà. Dalla sua iniziativa e dalla sensibilità di **Giovanni Piasini**, sindaco di Poggiridenti, è nato un progetto che è un esempio di quello che è possibile fare per utilizzare in modo positivo la presenza di un gruppo di immigrati che attendono una risposta alla loro richiesta di richiedenti asilo. Da loro ci siamo fatti raccontare questa esperienza.

(Continua a pagina 8)

Numero 5
Ottobre 2015

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Non più soli nel dolore

A pagina 2

Gioco d'azzardo

A pagina 2

Ticket e rette al centro degli incontri con la Regione Lombardia

A pagina 4

Cantone alla guida della Ferpa

A pagina 4

Pensioni e rivalutazione alcune precisazioni

A pagina 5

Red 2015

A pagina 5

La casa di riposo di Grosio

A pagina 7

Nei campi della legalità di Libera

A pagina 7

I pedù della segretaria generale

A pagina 8

Non più soli nel dolore

Intervista a Donato Valenti, responsabile del Servizio cure palliative

di Ettore Armanasco

Siamo spesso abituati a lamentarci delle lacune dei nostri servizi sanitari, magari per i tempi di attesa eccessivi o per i ticket che dobbiamo versare, ma in provincia ci sono anche servizi, magari poco conosciuti, che per la loro qualità ci dobbiamo tenere ben stretti, anche perché intervengono in momenti particolarmente difficili della nostra vita. Uno di questi è l'Unità di cure palliative e terapie del dolore dell'Azienda ospedaliera: abbiamo incontrato il dottor Donato Valenti, il medico che questo servizio lo ha creato e del quale è attualmente responsabile, al quale abbiamo rivolto qualche domanda.

Quando e come è nato il servizio di cure palliative in provincia?

Siamo stati tra i primi, nel 2001, a creare questo servizio con l'inaugurazione di un reparto, chiamato "Hospice cure palliative, presso l'Ospedale Morelli di Sondalo. Si trattava del secondo hospice offerto dal servizio sanitario pubblico in tutta la Lombardia, un'iniziativa oggettivamente all'avanguardia. Nel 2005, dopo la nascita di un



Il dott. Donato Valenti

unica Azienda ospedaliera provinciale, abbiamo aperto un hospice anche a Morbegno, per meglio coprire il territorio e dal 2012 erogiamo un servizio specialistico domiciliare per tutti quei malati che possono essere curati nelle loro abitazioni.

Ci puoi spiegare, più nello specifico, di cosa si occupa e come funziona il servizio?

I nostri sono pazienti la cui malattia non risponde più ai trattamenti specifici della malattia stessa, in questi casi diventa fondamentale il controllo del dolore e degli altri sintomi. L'obiettivo delle cure palliative è il raggiungimento

della migliore qualità di vita possibile per questi malati e le loro famiglie. Attualmente l'Unità di cure palliative è costituita dai due Hospice di Sondalo, che dispone di dieci posti letto, e di Morbegno, con sette posti letto, da ambulatori attivi presso gli ospedali di Sondalo, Sondrio e Morbegno e, come già dicevo, da un servizio di Assistenza specialistica Territoriale per i malati che preferiscono essere curati a casa propria. Quest'ultimo servizio copre tutto il territorio provinciale. I reparti Hospice sono riservati ai malati in fase avanzata di malattia e sono strutturati in modo da creare, per

quanto possibile, un ambiente familiare. L'equipe che si occupa dei malati è composta da medici, infermieri, psicologo, assistente sociale, assistente spirituale e volontari. Credo però, più in generale, che il nostro servizio abbia dato un contributo anche alla diffusione e alla consapevolezza dell'importanza, anche negli altri reparti ospedalieri, delle terapie del dolore.

Chi bisogna contattare per poter accedere a questo servizio?

L'assistenza può essere richiesta direttamente dai familiari, dal medico di medicina generale, dagli specialisti ospedalieri e dai servizi sociali, ed è attivata entro 24-48 ore dalla richiesta, dopo un colloquio con i familiari. In tempi brevi l'Asl provvede poi alla prescrizione e alla consegna gratuita di tutto quanto serve per l'assistenza, dagli ausili come le carrozzerie e i letti articolati ai farmaci, compresi quelli ospedalieri non reperibili nelle farmacie territoriali.

Ci parli di volontari: che ruolo hanno?

In provincia è attiva l'Associazione Siro Mauro, che si

propone di sostenere e sviluppare il servizio di cure palliative, sia negli Hospice che sul territorio. I volontari dell'associazione, dopo aver seguito corsi specifici di formazione, offrono ascolto ai malati, fanno compagnia, danno supporto e sostegno sia a loro che alle loro famiglie, operando in stretta collaborazione con l'equipe curante. Inoltre raccolgono fondi per migliorare e arricchire le dotazioni del servizio per migliorare la qualità della vita del malato fino alla morte. Il loro ruolo contribuisce quindi ad arricchire un servizio nel quale il rispetto della dignità e dell'autonomia delle persone è fondamentale". ■

Per chi volesse sostenere l'Associazione Siro Mauro, ci si può rivolgere alla sede c/o il reparto Hospice di Sondalo, tel. 0342.801640 o versare la propria offerta c/o i conti aperti dell'Associazione c/o Banca Popolare di Sondrio IBAN IT32 M056 9611 0000 0000 2251 X20 oppure Credito Valtellinese IBAN IT 41 S 05216 11010 000000050005

Gioco d'azzardo

Un male silenzioso che coinvolge anche i pensionati

di Gianfranco Tono

Oltre alla crisi economica che ancora ci affligge, un altro male è entrato, silenzioso ma estremamente pericoloso, nelle nostre famiglie: il gioco d'azzardo. Sottovalutato all'inizio, quando le maledette "slot machine" hanno via via preso il posto, nei bar, delle boccette e dei tavoli di biliardo, oggi ci siamo accorti che il "vizio" può entrare di soppiatto, come un male silenzioso, anche nelle nostre famiglie e distruggere quello che una volta era serenità voglia di vivere insieme, dialogo, superare i momenti difficili. Non si tratta solo delle macchinette mangiasoldi: molti, in particolare i pensionati, hanno cominciato a pensare che vale la pena affidarsi alla fortuna comprando i colorati biglietti gratta e vinci. Ma un conto è ac-

quistarne uno ogni tanto, un conto è mangiarsi la pensione, come purtroppo avviene in troppi casi. I dati in nostro possesso dicono che il 29% delle persone residenti in Valtellina e Valchiavenna è affetto da questa patologia (un dato tra i più alti d'Italia), con una spesa media pro-capite di 1300 Euro, superiore alla media nazionale di 1200 euro. Nella nostra valle, quella del gioco d'azzardo, è una piaga che sta quindi assumendo proporzioni preoccupanti e se non creiamo un sistema di controllo e prevenzione può crearsi una situazione difficilmente controllabile. Vi è da aggiungere che lo Stato, incentivando il gioco d'azzardo senza pudore per raccattare un po' di soldi, è responsabile di questo fenomeno, sapendo

bene che non solo si rovinano tante persone e famiglie, ma che un fetta consistente di quanto giocato finisce nelle tasche del malaffare, visto che si utilizzano trucchi di ogni genere per sottrarre al fisco quanto dovuto. Lo Spi-Cgil e l'Auser non possono rimanere indiffe-



renti davanti a questo fenomeno. Per questo stiamo mettendo in campo, con altre associazioni, Asl e Comuni il nostro impegno affinché questa piaga venga efficacemente contrastata nella nostra valle e si ritorni a vivere una situazione di maggiore serenità.

Certo non si tratta di una battaglia facile e, per vincerla, è necessaria anche la collaborazione dei nostri pensionati perché ci aiutino (con una indicazione o una semplice telefonata) a monitorare la situazione, perché il giocatore tende a nascondere il proprio male nella società, riversando il suo disagio in famiglia e, peggior cosa, vivendolo in solitudine, con la conseguenza di isolarsi sempre più e questo, purtroppo, può portare anche a gesti estremi.

Stimoleremo inoltre le amministrazioni comunali affinché collaborino con noi per trovare una soluzione a questo problema, magari premiando gli esercizi pubblici "Free Slot", nei quali il gioco d'azzardo non è ammesso e non si spacciano i "Gratta e vinci".

Li stimoleremo a controllare e sanzionare gli esercizi che le regole le rispettano poco, perché non è possibile che un pensionato o un padre di famiglia sperperi la propria pensione o il proprio stipendio in 10 minuti e questo nello stesso locale dove è cliente abituale e nella indifferenza più totale degli esercenti. Solo con la collaborazione di tutti riusciremo a vincere questa guerra silenziosa, ma devastante per la società. ■

E poi arriva l'autunno...

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Già, è sempre così la ripresa post feriale si riempie ciclicamente di attese, i calendari si infittiscono di impegni, quasi a recuperare un'ultima parte dell'anno che riscatti un 2015 che fa fatica a segnare una decifrabile inversione di tendenza.

Senza neanche regalare a nessuno quelle frazioni di punto di una soglia di percezione dell'inizio di una ripresa, dell'arresto della discesa, dopo questi anni lunghi, durante i quali abbiamo convissuto con la più grave e profonda crisi fra quelle che possiamo raccontare.

Niente tornerà come prima, la crisi ha cambiato il modo di pensare e, cosa non secondaria, il modo di sperare. Lo scenario politico appare non appartenere più a quelle passioni dove lo stare da una parte ha contraddistinto i nostri anni migliori.

Dentro questo contesto ci sono degli *a priori* sui quali credo non si possa zizzagare. Primo il diritto di ogni essere umano a poter progettare e sperare una vita migliore. **In un mondo sempre più piccolo e interdipendente non c'è niente fuori l'uscio di casa che non ci riguardi.**

Saper accogliere chi scappa dal terrore di una guerra, mettendo in gioco la propria vita e portando appres-

so la propria famiglia e quelle quattro cose rimaste, è un discrimine. Non è facile stare da una parte senza strizzare l'occhio ai professionisti della paura, a quelli che usano la clava del populismo, che familiarizzano con la pancia e la separano dal cervello e dal cuore, quelli che si riparano dietro il nemico di turno contro cui scagliare le proprie frustrazioni e la propria rabbia. Non è facile lo so. Non lo è anche perché si rischia una guerra tra poveri. La crisi ha lasciato il segno su molta parte dei nostri concittadini, producendo una perdita di sicurezza, regredendo nelle condizioni economiche. Ha, quindi, una strada in discesa chi dice che la tavola è stretta e degli *altri* non ci possiamo occupare.

Ci vorrebbe la politica, quella politica che avrebbe bisogno – mi scuso per il termine desueto – di una *sezione*, un luogo dove ricomporre un ragionamento collettivo ricostruendo la capacità di stare insieme, rideclinando valori come solidarietà, equità, uguaglianza.

Serve non lasciare alle destre il tema della sicurezza e del rispetto delle regole.

Serve una sinistra che non si faccia del male, rincorrendo beghe ventennali. Servirebbe



non regalare alle destre, che si stanno coagulando verso (grazie alla) la xenofobia e il populismo, un centrosinistra impazzito come una maionese montata oltremodo.

Serve, allora, ridare cittadinanza a una sinistra che non può che essere uno spazio inclusivo, dove le pari opportunità nella vita non mortificano talento e capacità.

La sinistra non può essere solo un brandello di stoffa usurato dalle lunghe battaglie del '900. Non è nemmeno sterile testimonianza.

Sinistra e conservazione sono una contraddizione in termini. La sfida non è certo omologarsi alla destra, ma saper affrontare il cambiamento avendo l'ambizione

di estendere i diritti armonizzando crescita economica e pari opportunità sociali.

L'Europa è il terreno entro cui collocare una nostra iniziativa non episodica.

La vittoria di Alexis Tsipras è un bel segnale per ricostruire un'Europa dei popoli e rilanciare, su basi nuove, quel modello sociale europeo, che certo ha subito i colpi di questi anni, ma che non a caso attrae i disperati del mondo verso il vecchio continente.

Essere il sindacato. C'è ancora più bisogno di sindacato. Un sindacato capace di guardare alla propria storia che è coincisa con lo sviluppo del nostro Paese, proprio perché il sindacato ha saputo

in quei momenti cruciali, ritrovare l'unità ed essere rappresentante di una parte senza imbarazzi e senza collidere con gli interessi generali del nostro paese.

Lo Spi cerca di fare la parte che compete a una organizzazione che rappresenta più del 50 per cento degli iscritti alla Cgil.

Lo Spi deve continuare a fare lo Spi, stare tra la propria gente, nelle Camere del lavoro della Lombardia, sperando che le scelte della recente Conferenza di organizzazione – territorialità e confederalità – trovino una coerente applicazione.

Le 220 leghe dello Spi in Lombardia sono un luogo prezioso, lì c'è la Cgil, applicare i documenti della Conferenza significa anche ricostruire una confederalità nel territorio, non lasciando solo lo Spi a rispondere ai tanti che si rivolgono a noi.

Occorre evitare, come già accaduto altre volte, che le parole scritte nei documenti votati a grande maggioranza rimangano lettera morta. Lo stato di salute del sindacato è da tempo febbricitante, ri-presidiare il territorio è un antidoto efficace per ricostruire quel legame con i nostri iscritti, con i lavoratori, con i pensionati e le pensionate. ■

Lo Spi per l'Europa dei popoli

Una mattinata dedicata all'Europa, istituzione sempre più in cerca d'identità, provata non solo dalla crisi economica degli ultimi anni ma anche dai recenti avvenimenti che hanno visto ondate di profughi arrivare dai paesi in guerra. "Lo Spi per l'Europa dei popoli - dalla moneta unica all'Europa sociale" era il tema del convegno organizzato dallo Spi Lombardia all'interno della tre giorni della XXI edizione dei Giochi di Liberetà.

A discuterne, insieme ai due segretari generali degli Spi Lombardia ed Emilia Romagna – **Stefano Landini** e **Bruno Pizzica** – **Argiris Panagopoulos**, responsabile di Syriza in Italia, **Giulia Barbucci** del dipartimento Politiche europee della Cgil nazionale, **Elena Lattuada**, segretario generale Cgil Lombardia, **Vincenzo Colla**, segretario generale Cgil Emilia Romagna, e **Carla**

Cantone, segretario generale Spi e neo eletto segretario generale della Ferpa. A moderare l'incontro **Adriana Comaschi** de l'Unità.

È stato Stefano Landini nella sua relazione introduttiva a mettere subito sul piatto i problemi: una fiducia nell'Europa ridottasi al 27 per cento da parte degli italiani; il bisogno di una Ue che diventi una vera Unione degli Stati europei in grado di assumere decisioni che non lascino spazi al populismo, ai rigurgiti xenofobi, a scelte autoritarie, alle destre. E in questo quadro il

ruolo del sindacato, che deve recuperare spazio politico, tornando ad essere quello che la Cgil è sempre stata: un'organizzazione che lotta per la solidarietà, l'equità, la difesa dei diritti dei più deboli. Su questa scia si è inserita anche Elena Lattuada che ha ricordato che due sono le sfide da affrontare nell'immediato: il lavoro e il come ricostruire una base produttiva di qualità; la protezione sociale delle persone, il che significa lotta alla povertà e quale sistema sociale.

Sfide che per essere vinte, ha sottolineato Vincenzo Colla, hanno bisogno di una politica con la P maiuscola, di un pensiero nuovo della sinistra anche europea, di un soggetto culturalmente alternativo al liberismo che sta vincendo su tutta la linea. E qui un ruolo importante Colla lo vede anche per la Ces che non può più essere solo un sindacato che "s'indigna,

ma che non è rappresentativo". E sul prossimo congresso della Ces si è soffermata Giulia Barbucci che ha spiegato quali sono le difficoltà all'interno delle quali la Ces si muove, rappresentate anche dai diversi interessi dei paesi che la compongono. Panagopoulos non ha esitato a parlare di una "guerra" esistente all'interno della stessa Europa facendo riferimento a una linea politica che finora ha salvato i sistemi bancari e non i popoli, che spesso è stata una corsa al ribasso di stipendi, pensioni, servizi offerti nell'ottica di un'austerità imposta solo ad alcune nazioni. E come esempio di "ribellione" ha portato le riforme che Syriza ha comunque fatto: una carta sociale alimentare per 350mila persone, aiuti per pagare affitti ed energia elettrica per 200mila famiglie, assunzioni negli enti locali, nelle scuole, nelle università, negli ospedali, leggi per facilitare il pagamento dei mutui. A

concludere è stata Carla Cantone che ha ribadito il suo impegno nel far approvare una Carta dei diritti delle persone anziane in Europa, "una carta che vorrei chiamare Carta del rispetto", ha detto. Non solo, tra gli obiettivi di Cantone c'è anche un rinnovamento della costituzione europea che definisca nuovi diritti di cittadinanza, libertà e democrazia. Ma soprattutto la neoletta segretario della Ferpa pensa alla costituzione di un grande sindacato europeo: "la Ferpa non è la tana dove va a riposarsi una pantera grigia quale io sono. Sarà dura, ma il sindacato europeo non può essere un sindacato fermo, sdraiato: deve risorgere e per far questo ha bisogno dell'esperienza del sindacalismo italiano". E alla Ces una prima richiesta: organizzare una grande manifestazione di tutti i sindacati europei contro quei governi che erigono i muri, contro il populismo, il razzismo e la xenofobia. ■



Ticket e rette al centro degli incontri con la Regione Lombardia

Approvata in agosto la riforma sanitaria

L'autunno si preannuncia caldo sul fronte della trattativa con la Regione Lombardia per quel che riguarda ticket e rette, siamo, infatti, al dunque nel verificare, da parte del presidente Maroni, il rispetto degli accordi.

Il primo incontro dopo la pausa estiva si è avuto lo scorso il 1 settembre, a questo ne sono seguiti altri (anche mentre noi siamo in corso di stampa, ndr). In discussione diversi temi dalla compartecipazione alla spesa all'inclusione sociale, al reddito di autonomia - su cui è ancora tutto da discutere visto che si tratta di una proposta *improvvisata* dalla Regione i cui i contorni sono tutti da verificare per capire chi siano effettivamente i beneficiari. Ma soprattutto c'è da affrontare una difficile gestione dell'accordo raggiunto un anno fa, ed questo ciò che preme al sindacato.

Nei giorni scorsi lo Spi ha riunito i suoi gruppi dirigenti per discutere le richieste da presentare alla Regione su rette e ticket, dalla riunione è emersa la ferma decisione di usare tutti i mezzi disponibili per difendere l'accordo sindacale se non verrà rispettato da Maroni.

Nel frattempo in agosto è stata approvata la legge 23 relativa all'Evoluzione del sistema socio sanitario lombardo. A **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, abbiamo chiesto di illustrare i punti salienti della riforma sanitaria.

"Più che di una legge in sé sono necessari dei provvedimenti correttivi dell'attuale sistema di welfare e definire come questi verranno declinati nei territori per tutelare le persone fragili. Cresce la popolazione anziana in Lombardia e, di conseguenza, cambiano le patologie,

aumenta la cronicità che da sola oggi rappresenta più del 70 per cento del bilancio della spesa sanitaria, per questo è necessario modificare le scelte e l'ottica con cui queste vengono compiute e realizzate. Centrale deve diventare la persona di cui ci si dovrà prendere cura sia dal punto di vista sanitario che sociale. Per noi rimane altrettanto centrale il problema della presa in carico del malato attraverso una valutazione multidimensionale così come centrale deve rimanere il ruolo del pubblico e dell'accesso pubblico alle cure. Non si può dimenticare che il privato deve sempre tener conto di un budget da cui non sfiorare e che, quindi, può portare a indirizzare il malato verso strutture o cure che non sono esattamente quelle che meglio rispondono ai bisogni del paziente stesso. La riforma introduce delle novità

non di poco conto. Innanzitutto gli ospedali avranno una nuova dimensione territoriale e verranno strutturati tenendo conto dell'intensità di cura, bassa-media-alta, è all'interno di questa specifica che opereranno le diverse specializzazioni, superando così la classica suddivisione per reparti e specialità. Questo comporterà anche una nuova formazione per chi opera nella sanità. Un risultato dovrebbe essere quello di un miglioramento dei tempi delle liste di attesa. Nelle comunità verranno promosse azioni per nuovi e migliori stili di vita con percorsi che guardano alla prevenzione, all'assistenza e alla terapia farmacologica, tutte cose che vengono raccolte nella dicitura *medicina di iniziativa*. Altra novità che viene introdotta è quella della creazione delle Ats, ovvero le agenzie di tutela della salute, che hanno il compito

di garantire le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie. Alle costituenti Asst, aziende socio sanitarie territoriali, spetterà invece la funzione di programmazione e controllo. Altra decisione assunta attraverso la legge, e non di poca importanza, quella di superare i due assessorati alla Famiglia e alla Sanità per approdare a un unico assessorato alla Salute e alle politiche sociali. Ovviamente questa è la riforma che andrà attuata e sulla quale pesano tutte le incognite dell'applicazione stessa, molte sono le nostre perplessità sulla legge anche perché molti possono ancora essere i condizionamenti delle lobby economiche e delle rendite".

Nel prossimo numero di Spi Insieme troverete un inserto in cui spiegheremo più dettagliatamente i punti della riforma sanitaria. ■

Carla Cantone alla guida della Ferpa

Carla Cantone è stata eletta lo scorso 11 settembre segretario generale della Ferpa, la Federazione europea delle persone pensionate e anziane, al termine del 7° Congresso che si è tenuto a Budapest.

Tra gli obiettivi delineati da Cantone ci sono una carta dei diritti degli anziani, il riconoscimento integrale del ruolo della Ferpa da parte della Ces e anche di quei paesi le cui associazioni degli anziani ancora non aderiscono.

Non solo, Cantone auspica una forte collaborazione e sinergia con la Ces (la confederazione europea dei sindacati) che porti a nuova Costituzione europea che definisca i diritti di cittadinanza, regole e valori, doveri e solidarietà, libertà e democrazia.

La presenza italiana nell'esecutivo Ferpa si è poi arricchita con l'elezione in veste di componenti effettivi di Stefano Landini e Bruno Pizzica, segretari generali Spi Lombardia ed Emilia Romagna, di Ivan Pedretti, segretario Spi nazionale, e Livio Melgari, sempre dello Spi nazionale.

A Carla e ai compagni eletti vanno i migliori auguri di buon lavoro da parte di tutti i dirigenti, gli attivisti e gli iscritti degli Spi della Lombardia. ■



Ricordando Riccardo Terzi

È morto la notte dell'11 settembre scorso Riccardo Terzi, una figura importante nello scenario sia politico che sindacale degli ultimi decenni. Riportiamo le parole con cui Stefano Landini ne ha parlato durante il convegno di Cattolica, cercando così di rispettare il desiderio di Terzi.

"Il piazzale della Camera del lavoro di Milano e la musica come unico sottofondo per l'addio a Riccardo Terzi. Non mi cimento in una commemorazione che Riccardo ha specificatamente non voluto, ma compagni di questo spessore ci tramandano un lascito politico che dovremmo cogliere.

Non parlo di un dato unanimemente riconosciuto e cioè la capacità di Riccardo di fare sintesi e di saper decifrare le fasi della politica. Senza assolutismi, sempre con la sollecitazione al dubbio. Certo Riccardo Terzi non si accodava al coro dei senza se e senza ma, anzi quando ci offriva su un piatto d'argento

un'analisi arguta subito ci sollecitava al dubbio, alla ricerca, al non dare per scontato. Riccardo Terzi faceva questo anche con una dote ormai poco comune: saper assumersi la responsabilità delle proprie posizioni, rischiando spesso il solitario isolamento.

Ora si potrà o meno condividere le posizioni, ma quello che vorrei che cogliessimo è l'assoluta onestà intellettuale di non rinunciare a dire la propria senza contare prima dove stava la maggioranza. Ecco, credo che se avessimo un pezzo del coraggio di Riccardo Terzi questo gioverebbe al confronto,

confronto a volte inaridito dai troppi tengo famiglia o peggio dagli accomodamenti di circostanza.

Credo che Riccardo ci avrebbe perdonato il ricordarlo in questo modo". ■



Riccardo Terzi durante il convegno De Senectute tenutosi il 28 maggio 2004 presso il Circolo della Stampa a Milano

Pensioni: precisazioni su rivalutazione, sentenza della Corte e decreto 65

di Enzo Mogni

La Corte Costituzionale, con sentenza n°70 del 2015 ha dichiarato illegittimo, per gli anni 2012-2013, il blocco dell'adeguamento al costo della vita dei trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il trattamento minimo in essere al 2011 (468,35 x 3= 1.405,05 lordi mensili). Per quegli anni la rivalutazione nella misura del 100%, del 2,7% per il 2012 e del 3% per il 2013, venne limitata infatti alle pensioni complessivamente di importo inferiore appunto a tre volte il trattamento minimo. In attuazione della sentenza della suprema Corte, il Governo ha emanato il Decreto legge 65/2015, convertito in legge 109/2015, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, n. 166 del 20 luglio 2015. La legge è intervenuta a regolamentare la "parziale restituzione" della perequazione automatica bloccata, sot-

to forma di erogazione di somme arretrate, per le pensioni che nel 2012 e 2013 non ebbero alcun adeguamento al costo della vita, perché superiori a tre volte il TM. L'erogazione degli arretrati non ha riguardato, invece, i pensionati titolari di trattamenti pensionistici con un importo complessivo inferiore a tre volte il minimo, perché questi l'adeguamento delle pensioni all'inflazione già l'avevano avuto sia nel 2012 che nel 2013.

Gli arretrati per gli anni 2012-2013: sono state rivalutate al 100% (del 2,7 e del 3% dell'intera perequazione) le pensioni fino a tre volte il minimo, al 40% (del 2,7 e del 3%) quelle tra tre e quattro volte il minimo, al 20% (del 2,7 e del 3%) quelle tra quattro e cinque volte il minimo, al 10% (del 2,7 e del 3%) infine quelle tra cinque e sei volte il minimo. **Oltre sei volte il tratta-**

mento minimo non è stato applicato alcun adeguamento. L'arretrato da corrispondere è composto dalla rivalutazione del 2012 e dalla rivalutazione del 2012-2013.

Arretrati anni 2014-2015: la rivalutazione viene riconosciuta, per i trattamenti di importo complessivo superiore a tre volte il minimo, nella misura del 20%.

Nel 2016 la rivalutazione verrà riconosciuta, come sopra, nella misura però del 50%.

La ricostituzione delle pensioni, è stata effettuata d'ufficio, gli arretrati sono stati corrisposti con la rata in pagamento il 1° agosto.

Le somme arretrate sono state assoggettate ad Irpef con il regime della **tassazione separata**, per le somme arretrate maturate al 31.12.2014. Quelle maturate successivamente (dal gennaio 2015) sono state assoggettate a **tassazione ordinaria**.

Alcuni pensionati, pur avendone diritto, il 1° di Agosto, non hanno ricevuto nulla.

Inps, con un messaggio, ha reso noto che non sono state lavorate, alcune tipologie di pensioni: ad esempio le pensioni che hanno avuto diritto nel 2015 a supplementi di pensione (per attività lavorativa successive alla decorrenza della pensione), oppure le pensioni ai superstiti lavorate nel 2015 per l'uscita di contitolari che hanno cessato di avere diritto alla quota di pensione (figli maggiorenni o a fine ciclo scolastico universitario).

Questi casi saranno ripresi dall'Inps e riceveranno, o hanno già ricevuto (il 1° di Settembre) gli arretrati di perequazione automatica spettanti, senza bisogno di inoltrare alcuna domanda.

Inps ha chiarito che le **pensioni ai superstiti**, derivanti da prestazioni interessate al ricalcolo per applica-

zione della sentenza, saranno rideterminate d'ufficio con elaborazione centrale. **Non sarà quindi necessario presentare domanda di ricostituzione.**

Non verranno rivalutate in modo automatico **le pensioni eliminate**, in tal caso, per ottenere le differenze spettanti è **necessario produrre apposita domanda di rateo**. La domanda per ottenere gli arretrati dovrà essere inoltrata anche da parte degli eredi di pensionati nel frattempo deceduti, utilizzando il modulo dei ratei maturati e non riscossi. Nelle annotazioni dovrà essere indicato il motivo della richiesta: **"ratei per sentenza Corte Costituzionale 70/2015"**.

La domanda va presentata in tutti i casi in cui spetta anche un solo rateo di perequazione, dagli eredi aventi titolo, anche se in loro favore sia stato a suo tempo già liquidato il rateo maturato e non riscosso. ■

Campagna RED 2015

di Alessandra Taddei - Caaf Cgil Lombardia

ISEE

Come già ormai risaputo l'Isee ha subito modificazioni radicali sia per quanto attiene la presentazione della dichiarazione (Dsu) che sulle modalità di rilascio del calcolo.

Abbiamo riscontrato che i fruitori del servizio hanno trovato difficoltà nel reperire la documentazione necessaria per il completamento della dichiarazione, questa situazione li ha obbligati a presentarsi più volte presso i nostri sportelli creando disagio e disorientamento.

Come Caaf Cgil Lombardia abbiamo cercato di attenuare l'impatto difficoltoso distribuendo l'elenco documenti in modo capillare, così da ridurre sia gli incontri presso i nostri sportelli che i tempi di attesa per il rilascio del calcolo Isee da arte dell'Inps.

Di seguito si riassumono le **principali novità:**

- il Caaf non rilascia il calcolo del valore Isee. Il valore Isee viene determinato dall'Inps entro 10 giorni dalla ricezione della Dsu inviata telematicamente dal Caaf. Il cittadino, che ha sottoscritto la delega al Caaf per il ritiro del-

l'attestazione Isee, la troverà presso la sede in cui è stato offerto il servizio;

- il cittadino deve autocertificare solo alcuni redditi, quelli conosciuti dall'A.E. non devono essere autodichiarati, saranno prelevati direttamente dall'Ente preposto al calcolo del valore Isee dalle varie banche dati;

- i redditi di riferimento sono quelli della dichiarazione presentata nel 2014 e quindi redditi percepiti nel 2013

- dovrà essere indicata la giacenza media dei conti correnti, questa informazione deve essere fornita dal dichiarante richiedendola all'istituto bancario (o postale) dove è aperto il conto corrente;

- elemento di novità è l'indicazione della targa dell'autoveicolo e/o del motoveicolo se di cilindrata superiore a 500 cc

- la dichiarazione Isee ha validità solo fino al 15 gennaio di ciascun anno, indipendentemente dal momento in cui viene presentata. Per agevolare l'accesso a questo servizio il Caaf Cgil Lombardia invita i cittadini a rivolgersi allo sportello consueto dai primi giorni di gennaio.

Altro aspetto importante riguarda la possibilità di far valere delle spese sostenute da ciascun componente il nucleo familiare presente nella Dsu, ovvero dal nucleo.

Si ritiene utile individuare alcune spese, così da rendere più completa l'informazione. Per i singoli componenti il nucleo si possono sottrarre:

- gli importi degli assegni periodici effettivamente corrisposti al coniuge (anche se residente all'estero) comprensivi degli importi versati per il mantenimento dei figli.

Le spese sanitarie per disabili purché indicate in dichiarazione dei redditi.

Per quanto concerne il calcolo Isee rilasciato dall'Inps, è opportuno sottolineare che potrebbe evidenziare difformità tra quanto autocertificato dal dichiarante e quanto presente nelle diverse banche dati, questa difformità può essere sanata dal cittadino, resta comunque il fatto che l'autocertificazione presentata è falsa e quindi penalmente perseguibile.

Tutti i cittadini possono chiedere al Caaf Cgil di essere assistiti nella compilazione della Dsu. In fase di appuntamento verranno fornite tutte

le informazioni utili per la corretta indicazione dei redditi o del patrimonio (mobiliare e/o immobiliare).

MODELLO 730/2015

Una importante novità riguarda tutti i contribuenti che hanno presentato il modello 730 nel 2014, infatti per queste persone l'Agenzia delle entrate mette a disposizione sul proprio sito il modello 730 precompilato.

Per accedere a questa dichiarazione il cittadino può delegare il Caaf Cgil Lombardia al prelievo della dichiarazione precompilata, sottoscrivendo un apposito modulo e presentandolo alla sede Caaf di riferimento. Il Caaf comunica all'A.E. i nominativi dei soggetti dai quali ha ricevuto la delega, dopo il 15 aprile riceve dall'A.E. le dichiarazioni precompilate. Il contribuente ha due opzioni: può confermare quanto indicato nella dichiarazione precompilata, ovvero può modificarla introducendo anche redditi e/o oneri aggiuntivi.

Resta comunque obbligo del Caaf apporre il visto di conformità su tutta la documentazione a supporto del modello 730 compresa quel-

la relativa ai redditi e agli oneri già indicati dall'Agenzia delle entrate.

La novità rilevante che interessa il contribuente è inerente al controllo delle dichiarazioni 730 presentate nel 2015, infatti nel caso emergessero errori che comportano il pagamento di imposte e delle conseguenti sanzioni e interessi, questi importi verranno richiesti al Caaf che è obbligato al pagamento.

La normativa stabilisce che il Caaf esegua controlli interni sulle dichiarazioni predisposte; nel caso riscontrasse errori il Caaf deve contattare il dichiarante e avvisarlo dell'esito della verifica comunicandogli che intende ravvedersi dell'errore commesso. In questo caso il contribuente è tenuto al pagamento dell'imposta che scaturisce dalla nuova liquidazione e dei relativi interessi. È importante sapere che se il contribuente non accetta di sanare l'errore il Caaf dovrà comunicare all'A.E. di aver apposto un visto infedele. L'A.E. in questo caso chiederà al Caaf il versamento della sanzione e al contribuente il pagamento dell'imposta e degli interessi. ■

I 21 anni dei Giochi di Libereità

Sono giunti alla 21ª edizione ma non perdono il loro smalto e la capacità di attirare anziani: i **Giochi di Libereità** hanno visto ben novecento pensionati lombardi riversarsi a Cattolica per tre giorni.

“Un'affluenza che ci fa dire che la scelta di venire è stata davvero una buona scelta e che la collaborazione con lo Spi dell'Emilia Romagna è più che positiva, tant'è che stiamo discutendo di infittirla ancora di più nel 2016 – commenta Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia – E positiva è stata an-

che la scelta del tema del convegno, parlare di Europa ha significato toccare temi oggi attualissimi e che interessano i cittadini. Lo ha testimoniato il teatro pieno, nonostante la bella giornata, la possibilità di andare in spiaggia oppure di seguire le gare e le altre iniziative in programma”.



Quest'anno, oltre, alle tradizionali gare di bocce, ballo, briscola, tennis i partecipanti sono potuti cimentare nei due laboratori dedicati alla scrittura creativa e all'ac-

quarello, che hanno riscosso un'entusiastica partecipazione. Altrettanto gradite sono state le lezioni Tai Chi che si tenevano di prima mattina. La Banda Osiris ha

rallegrato la seconda serata - dopo le fatiche della gara di Ballo - raccontando la difficoltà di essere artisti, soprattutto in un paese come l'Italia che ad arte e cultura dedica una scarsa attenzione e quasi niente risorsa. La cena di gala, curata dalla cooperativa dei pescatori, ha concluso alla grande questa edizione dei Giochi, intervallando le varie portate con le danze e le premiazioni dei vincitori delle gare. ■



Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2015/16

ISCHIA
Hotel Lord
Byron***

Dal 28 dicembre
al 2 gennaio

Euro 520

(Cenone di Capodanno compreso)

FUERTEVENTURA
Suneo Club
Costa Caleta

2 settimane
Dal 16 al 30 novembre

Euro 995

3 settimane
Dal 4 al 25 gennaio

Euro 1350*

(trattamento ALL INCLUSIVE)

PORT GHALIB
Brixia Club
Port Ghalib

Speciale 3 settimane!

Dal 31 gennaio
al 21 febbraio

Euro 1160

(escluso visto)



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni: Tel. 02 5466782

Mercatini di Natale

NAPOLI

Dal 3 al 6 dicembre

Euro 435

BUDAPEST

Dal 4 al 9 dicembre

Euro 465

Capodanno

PARIGI

Dal 30 dicembre
al 2 gennaio

Euro 350

CROAZIA a
Medulin - Istria

Dal 29 dicembre
al 2 gennaio

Euro 440

Speciale week end

LAGO

DI COSTANZA

Dal 14 al 15
novembre

Euro 180



Sede di Lecco - Via Besonda, 11
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

La casa di riposo di Grosio

Intervista alla presidente Valentina Tuia

Nel nostro viaggio che ci porta a visitare le Rsa (Residenze sanitarie assistite, così sono denominate le ex case di riposo) che fanno parte della rete provinciale, arriviamo a Grosio, dove si trova la *Fondazione Visconti Venosta*, una casa di riposo che rappresenta un motivo di orgoglio per i cittadini di questo paese. Qui incontriamo Valentina Tuia, giovane avvocato, da poco eletta presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione, alla quale chiediamo di parlarci delle caratteristiche della struttura, dei servizi offerti e dei progetti.

“Siamo – ci dice – una struttura che ha una origine antica, frutto di una iniziativa dei marchesi Luisa e Emilio Visconti Venosta che la fecero erigere nel lontano 1891 per ospitare, gratuitamente, vecchi e cronici. Nel 1915, durante la guerra, l'ospizio divenne un Ospedale, e tale ri-



mase fino al 1973. Oggi ospitiamo 115 anziani, in grande maggioranza non autosufficienti totali”.

Quali sono i punti di forza della Rsa?

Intanto abbiamo fatto grandi sforzi per contenere i costi delle rette: i nostri ospiti pagano 1220 euro mensili. Grande attenzione viene dedicata anche agli operatori, che fanno tutti capo alla Fondazione

da quando si è eliminato l'apporto esterno di una parte dell'assistenza. Detto questo, il nostro operato si concentra sulla qualità dei servizi e dell'assistenza agli ospiti. Particolare cura viene posta all'applicazione scrupolosa dei protocolli: la persona anziana viene accolta nella nostra Rsa seguendo una procedura denominata protocollo di accoglienza che tiene conto di tut-

te le informazioni necessarie per i primi giorni di vita all'interno della residenza e stabilisce il modo di operare per chi presta l'assistenza in questa prima delicata fase. Dopo un primo periodo di osservazione la nostra equipe di assistenza stende il Piano di assistenza individualizzato.

Siete soddisfatti dei risultati ottenuti?

Sì, ci sono sempre margini di

miglioramento, ma il grado di soddisfazione è alto, e ci viene riconosciuto anche all'esterno, dove ci viene fatto notare, per esempio, che i nostri ospiti quando vengono ricoverati in ospedale non hanno mai piaghe da decubito, anche quelli che si trovano nelle situazioni più critiche

Avete nuovi progetti per il futuro?
La struttura attuale non consente ampliamenti, essendo pienamente utilizzata per ospitare i 115 anziani, per cui non siamo in grado, per esempio, di aprire un centro diurno per limiti oggettivi di spazio. Stiamo lavorando per rendere più fruibili e gradevoli, per gli ospiti, gli spazi esterni, come il giardino. Non abbiamo, in una realtà come quella di Grosio, richieste per fornire servizi esterni, come in altre situazioni. Per il futuro vedremo, oggi pensiamo alla massima qualità dei servizi per i nostri anziani. ■

Nei campi della legalità di Libera

di Alberto Montani

Nei mesi di Luglio e Agosto di ogni anno, lo Spi Cgil nazionale con la Cgil di Gioia Tauro (RC) organizzano, con l'associazione Libera, *i campi della legalità*.

L'iniziativa vede uniti, in un comune impegno di lavoro e formativo. Pensionati provenienti da varie strutture dello Spi e gruppi di ragazzi aderenti alle più diverse associazioni giovanili, sia di orientamento religioso che laico.

Nei giorni di permanenza ai *campi della legalità* giovani e pensionati lavorano spalla a spalla al recupero dei terreni confiscati alla mafia e assegnati a Libera e iniziano un percorso di formazione che porta a conoscere il fenomeno mafioso, come si manifesta e come si combatte. Nel campo a cui ho partecipato il lavoro è consistito nella pulitura e nel recupero di una vasta area piantata ad agrumeto mentre, la parte formativa, è consistita in più incontri con personalità e cittadini del luogo che hanno conosciuto e subito gli effetti del fenomeno mafioso: si è parlato con loro di legalità e libertà.

Dallo Spi lombardo abbiamo partecipato al campo in quattro: Ernesto e Luigi di Bre-

scia, Daniela di Cremona e io di Sondrio.

Il gruppo di venti ragazzi e ragazze che ci è stato affiancato proveniva, invece, da Bologna e provincia ed era composto da ragazzi dai sedici ai ventuno anni; alcuni di loro avevano già avuto esperienze da più anni, in lavoro di solidarietà. L'integrazione coi ragazzi è stato ottima.

Il lavoro si svolgeva (visto il clima torrido di quei luoghi) dalle 7 del mattino alle 13 e consisteva principalmente nel liberare dai rampicanti le piante di arance e di mandarino di un terreno abbandonato da ben quindici anni, tempo che è stato necessario

per portare a termine le pratiche di confisca del terreno a una mafiosa locale e di assegnarlo a una della cooperative che aderiscono a Libera.

Il pomeriggio formativo è sempre consistito in un momento d'incontro e discussione con le tante associazioni che si occupano di lavoro e legalità in tutta la regione.

Nella zona che ci ha accolti l'accoglienza e il coordinamento del lavoro sono stati affidati ad Antonio, presidente della *Coop La Valle del Marro*. Antonio, laureato in filosofia, ha abbandonato l'insegnamento al Nord per dedicarsi all'impegno edu-

cativo dei giovani e delle popolazioni del sud. Ci ha spiegato che la libertà, in quelle terre, è una conquista faticosa perché siamo in zone soffocate da illegalità, soprusi, dove l'omertà è ancora molto radicata e le cosche mafiose ancora riescono a controllare il territorio. In quelle condizioni “alzare la testa” fa correre il rischio di perdere la vita. Del resto, proprio di fronte alla scuola dove alloggiavamo, c'è in giardino dedicato a Pio La Torre e, all'ingresso, c'è una grande targa dove sono elencati tutti i morti di mafia. Gli incontri sono stati interessanti ed educativi.

Con i ragazzi l'intesa è sempre stata all'insegna dell'allegria: ogni pranzo e ogni cena finivano sempre con le chitarre e canti in allegria, ma nei momenti d'incontro formativo eravamo tutti attenti e concentrati ad ascoltare chi vive sulla propria pelle i soprusi delle mafie. Abbiamo così potuto ascoltare Michele Albanese, giornalista del luogo, che vive sotto scorta perché ha osato denunciare il parroco che aveva fermato la processione davanti alla casa di un boss come segno di omaggio. Grazie alla sua denuncia

sono state proibite le processioni “con l'inchino”, ma il Vescovo non ha trovato di meglio, in un'omelia, che lamentarsi perché le processioni “ce le determinano i magistrati e i giornalisti”.

Abbiamo ascoltato la testimonianza di Debora Cartisano, figlia di un fotografo rapito e ucciso perché si era rifiutato di pagare il pizzo. Il suo corpo, pensate, è stato ritrovato dopo dieci anni, grazie al tardivo pentimento del carceriere che lo custodiva durante il sequestro.

Don Pino De Masi che gestisce il Centro polifunzionale intitolato a Don Pino Pugliesi, un enorme edificio di cinque piani sorto su 800 metri quadri confiscati alle mafie, ci ha detto che il Centro attualmente ospita Emergency e il centro studi Placido Rizzotto, ma fra un anno, finiti i lavori, gli ultimi due piani saranno adibiti a ostello in modo che il legame di volontariato che unisce giovani e ragazzi in un impegno di solidarietà e legalità diventi strutturale.

La settimana è terminata con una marcia della pace per le vie di Polistena in ricordo di Paolo Borsellino nel ventitreesimo anniversario del suo assassinio. ■



I pedü della segretaria generale

Nello scorso mese di maggio si tenne, a Pavia, Festival RisorsAnziano dove ogni struttura dello Spi lombardo fu invitata a portare un'esperienza locale di valorizzazione degli anziani e della loro utilità nell'essere fonte di esperienza per le giovani generazioni.

In quella sede lo Spi di Sondrio, su suggerimento di un gruppo di iscritti di Lanzada, e avvalendosi di alcune slide, presentò il Progetto pedü che vede impegnati il Comune e la Biblioteca di Lanzada e altri soggetti nel rilanciare la produzione dell'antica calzatura dei montanari malenchi. Parte integrante del progetto è la trasmissione dell'arte di confezionare i pedü dalle anziane maestre d'arte ad alcune giovani dei corsi di sartoria e modisteria dell'Istituto Professionale di Sondrio.

Per questo erano presenti, a Pavia, quattro maestre d'arte di Lanzada: Agnese Bergomi, Elena Picceni, Angela Rossi e Ancilla Pedrolini che, per nulla intimorite hanno spiegato come si confezionano i pedü.

Alla manifestazione era presente anche la segretaria generale dello Spi, Carla Cantone, che non solo apprezzò l'originalità della presentazione valtellinese, ma espresse il suo interesse per quella strana e antica calzatura.

La cosa non passò inosservata, tanto che le maestre d'arte di Lanzada, dopo averle chiesto quale numero di calzatura portasse, si sono messe al lavoro e hanno confezionato per la segretaria

generale un paio di pedü viola: uno dei colori classici delle calzature di stoffa della Valmalenco. I pedü per Carla Cantone sono stati realizzati da Ancilla Pedrolini.

Prima delle ferie estive i pedü sono stati prontamente consegnati a Carla Cantone che non solo ha gradito il regalo, ma ha voluto ringraziare lo Spi di Sondrio e le amiche della Valmalenco con una lettera tutt'altro che formale.

Carla Cantone, lo scorso 11 settembre, è stata chiamata a ricoprire il prestigioso incarico di segretaria generale della Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani (oltre dieci milioni di aderenti). "Visto il gradimento che hanno avuto i pedü - ci dice Gianfranco Tono dello Spi di Sondrio - può anche darsi che Carla li abbia messi in valigia e se li sia portati a Bruxelles". (Plz) ■



Maestres d'arte e allievs al lavoro

La lettera di Carla Cantone

Cari compagni dello Spi di Sondrio, Care amiche e amici della Valmalenco, ho ricevuto questa mattina, tramite Gigi Zenoni, i pedü che avete confezionato per me e vi ringrazio tanto per il bel regalo.

Ero rimasta colpita nel maggio scorso, a Pavia, durante la manifestazione Festival RisorsAnziano dalla vostra presentazione e dal vostro dichiarato intento di voler rilanciare la produzione artigianale di questa semplice calzatura dei montanari valtellinesi di un tempo.

Ma quello che mi ha maggiormente colpito è stata la disponibilità delle anziane maestre d'arte presenti, a trasmettere ai giovani le competenze per poterlo fare a loro volta.

È il modo giusto, questo, per gettare un ponte tra generazioni diverse, per salvaguardare le nostre tradizioni più autentiche e per valorizzare, nel contempo, l'esperienza degli anziani e la voglia di conoscere dei giovani.

I pedü che mi avete regalato e che mi faranno certamente un'utile e calda compagnia, rappresentano simbolicamente, per me, quel che vogliamo realizzare: una società dove giovani e anziani si frequentino e si parlino per riscoprire le radici del nostro passato e costruire insieme il futuro.

Grazie ancora e un affettuoso saluto,

Carla Cantone

Segretaria Generale dello Spi-Cgil

Roma, 15 luglio 2015

Dalla Prima...

I manutentori che vengono da lontano

Don Augusto, ci puoi raccontare come vivi il problema di gruppi di immigrati che chiedono asilo gestiti dalla Caritas e come è nata questa idea?

Premetto che uno dei problemi, nell'affrontare questa nuova emergenza, è costituito dai tempi di attesa che in Italia sono terribilmente lunghi. Non è più sopportabile che una persona sia costretta ad attendere anche più di un anno per avere un permesso di soggiorno come rifugiato e quindi poter lavorare, nella maggior parte dei casi in Germania o nel Nord Europa. In provincia, ad oggi, abbiamo circa cinquecento immigrati in queste condizioni, una settantina

dei quali seguiti dalla Caritas. Di questi un gruppo di sette/otto sono ospitati nella Casa parrocchiale di Poggiridenti, e da un mio incontro con il sindaco è nata l'idea di impiegare nei lavori di manutenzione in paese. Impiegarli in modo utile serve a loro e serve alla comunità, contribuendo ad integrarli e a vincere il muro di diffidenza.

Qual è l'impegno della Caritas per l'attuazione concreta del progetto?

Il gruppo è seguito da una nostra mediatrice culturale, che ha il grosso merito di saper affrontare i problemi che inevitabilmente sorgono. Abbiamo inoltre provveduto a stipulare una assicurazione

per coprire i rischi di infortunio e di responsabilità civile dei ragazzi impegnati nel lavoro con gli operai del Comune.

Come procede il progetto, e pensi che possa essere esteso ad altre situazioni?

Sono convinto che sia la strada giusta, ma anche che sia attuabile solo con gruppi non troppo numerosi. Per questo sostengo il modello dell'ospitalità diffusa. Se si concentrano in alberghi o altre strutture gruppi numerosi per periodi non ristretti la loro gestione è difficilmente affrontabile.

Sindaco Piasini, hai avuto un bel coraggio ad attuare questo progetto!

Vedere gruppi di giovani im-

migrati costretti all'inattività e ospiti a Poggiridenti non è certo il miglior modo per fare accettare dai cittadini la loro presenza. Per questo ho pensato che una loro collaborazione con gli operai del nostro Comune poteva essere utile per tutti.

Cosa fanno e come funziona la loro gestione?

I ragazzi immigrati ospiti della Parrocchia, attualmente sette, sono impiegati a gruppi per tre pomeriggi alla settimana con i nostri operai addetti alla manutenzione. Hanno tinteggiato parapetti delle strade, dipinto panchine e altre attrezzature dei giochi per bambini, fanno manutenzione del verde sotto la guida dei nostri ope-

rai. Tutti assieme hanno partecipato all'iniziativa che facciamo di pulizia e manutenzione del territorio di Poggiridenti che coinvolge centinaia di nostri cittadini, che li hanno accolti bene.

Ci puoi fare un primo bilancio?

Sono soddisfatto, anche se all'inizio si sconta la loro non dimestichezza nel fare certi lavori e gli operai hanno dovuto metterci molta pazienza. Però gli immigrati ci hanno messo molto impegno, e questo ha consentito di superare le difficoltà. Da soli non potremmo farcela, ma con la collaborazione della Caritas credo sia un esempio positivo, anche in prospettiva futura. ■